



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Confermatione, e dichiarazione di qua[n]to è stato detto, con vn'esempio
notabile. C. 15.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

remo, ò esterne, ò interne à farle, tanto più saranno stimate, e pregiate inanzi a Dio. Quanto meno di nostro particular interesse si troua nel praticar le virtù, tanto maggior purità vi riluce del diuino amore. Il bambino facilmente bacia sua Madre, che gli dà del zucchero, ma questo è segno, che molto l'ama, se la bacia dopò, che gl'haurà dato dell'absinthio, ò dell'herba sēpre viua.

Confirmatione, e dichiaratione di quanto s'è detto, con vn'essempio notabile.

Cap. XV.

MA per farui più euidente tutta questa instruttione, voglio mettere qui vn'eccellente parte dell'historia di S. Bernardo tale quale l'hò trouata in quel dotto, e giudicioso scrittore: Egli dice dunque così. E cosa ordinaria quasi à tutti coloro, che cominciano à seruir Dio, e che non sono ancora sperimentati nelle sottrattioni della gratia, e nelle vicissitudini spirituali; che venendo loro a mancar questo gusto della sensibile diuotione, e questo grato lume, che gl'inuita ad affrettarsi nel camino di Dio, essi in vn tratto perdono la lena, e cascano in pusillanimità, e tristezza di cuore. Gl'huomini intelligenti ne danno questa ragione; che la natura ragionevole, non può lungamente stare affamata, e senza qualche diletto, ò celeste, ò terreno. Or si come le anime inalzate sopra se

stesse per il saggio de' secolari piaceri, facilmente rinuntiano à gl'oggetti visibili; così quando per diuina dispositione è loro tolta la giocondità spirituale, trouandosi anco dall'altro canto priue delle consolationi corporali, e non essendo ancor auezze ad aspettar con pazienza il ritorno del vero Sole; pare loro, che non siano nè in Cielo, nè in terra, e che restino sepolte in vna perpetua notte; sì che come bambini, che si slattano, hauendo perdute le loro mammelle, languiscono, e gemono, e diuentano noiosi, & importuni principalmente à se medesimi. Questo dunque auenne nel viaggio, del quale si parla, ad vno della compagnia chiamato Gotifredo di Perona, nouellamente dedicato al diuino seruitio; costui diuentato in vn subito arido, priuo d'ogni consolatione, & occupato da tenebre interiori, cominciò à ricordarsi de' gl'amici del seculo, de' suoi parenti, delle facultà, che hauea lasciate; onde fù assalito da vna sì crudel tentatione, che non potendo celarlane' suoi diportamenti, vno de' suoi più confidenti se n'accorse: & essendogli destramente auicinato, con dolci parole gli disse in secreto: Che vuol dir questo, ò Gotifredo? perche fuori dell'ordinario te ne stai così pensoso, & afflitto? All'hora Gotifredo, con vn profondo sospiro gli rispose: Ah: Fratel mio, io non farò mai più allegro in tutta la mia vita. L'altro mosso à
com-

compassione per tali parole, con fraterno zelo andò subito à riferir il tutto al comun Padre San Bernardo, il quale vedendo il pericolo, entrò in vna Chiesa vicina, à fine di pregar Dio per lui, e Gotifredo in questo mezo oppresso dalla tristezza, appoggiando il capo sopra vna pietra s'addormentò: Ma poco dopò tutti due si leuorno l'vno dall'oratione con la gratia impetrata, e l'altro dal sonno con vn viso tanto ridente, e sereno, che'l suo caro amico, marauigliandosi d'vna sì grande, e subita mutatione non si puote ritenere di rimprouerarli amoreuolmente ciò, che poco prima gl'hauea risposto: all'hora Gotifredo gli replicò: se prima io ti dissi, che non farei mai più allegro, hora t'assicuro, che non farò mai più malinconico.

Tale fù il successo della tentatione di questo diuoto personaggio. Ma notate cara Filotea, in questo fatto: Primo, che Dio dà ordinariamente prima qualche saggio delle celesti delitie à coloro, che si danno al suo seruitio per ritirarli da' piaceri terreni, & animarli alla sequela del diuino amore, come vna madre, che per allettar, e tirar il suo picciolo figlio alle poppe vi mette sopra del mele: Secondo; Che nondimeno Iddio è quello, che taluolta secondo la sua saggia dispositione, ci toglie il latte, & il mele delle consolationi, acciò in questo modo slattandoci, noi impariamo à man-

R 4 giare

giare il pan duro, e più sodo d'vna diuotione vigorosa, esercitata alla proua di disgusti, e tentationi. Terzo. Che qualche volta frà le siccità, e sterilità si solleuano tentationi ben grandi, & all'hora bisogna oppugnarle costantemente, perche esse non vengono da Dio; bisogna però sopportare patientemente le siccità, poiche Dio le hà ordinate per nostro esercizio. Quarto. Che non dobbiamo mai perderci d'animo trà le noie interiori, ne dire come il buon Godifredo: non farò mai più allegro, perche nella notte dobbiamo aspettar la luce; e scambievolmente, nel più bel tempo spirituale, che noi possiamo hauere, non bisogna dire; io non sarò mai più mal contento. Nò: perche come dice il Sauio: ne' giorni felici bisogna ricordarsi delle disgratie. Bisogna sperare frà i trauagli, e temere frà le prosperità, e tanto in l'vna delle occasioni, come nell'altra bisogna sempre humiliarsi. Quinto. Che questo è vn rimedio sourano, il scuoprir il suo male a qualche amico spirituale, che ci possa solleuare.

In fine per conclusione di questo auertimento, ch'è così necessario, io noto, che come in tutte le cose, così anco in queste il nostro Dio, & il nostro inimico hanno pretensioni contrarie; perche Dio con quelli ci vuol condurre ad vna gran purità di cuore, ad vna intiera rinuntia del nostro proprio interesse, in ciò, ch'è di suo seruitio, &

ad

ad vn perfetto sproppriamento di noi medesimi; ma il maligno procura d'inuiar questi trauagli per farci perder d'animo, per farci ritornare dalla banda de piaceri sensuali, & in fine farci noiosi a noi stessi, & a gl'altri, a fine di publicare, & infamare la santa diuotione. Ma se voi offeruate i documenti, che vi hò dati, voi accrescerete grandemente la vostra perfettione nell'essercitio, che voi farete frà queste interne afflittioni, delle quali non voglio finir di ragionare, fin che non ve ne dico ancor questa parola. Qualche volta i disgusti, le sterilità, & aridità nascono dalla dispositione del corpo, come quando per l'eccesso della vecchiaia, de' trauagli, e de' digiuni vno si troua oppresso da stracchezza, sonno, grauezza, e da altre tali infermità, le quali se bene dipendono dal corpo, non lasciano però di trauagliare lo spirito, per lo stretto legame, ch'è frà di loro. Or in tali occasioni bisogna sempre ricordarsi di far molti atti di virtù con la forza del nostro spirito, e volontà superiore: perche se bene pare, che l'anima nostra sia tutta addormentata, & oppressa dal sonno, e fiacchezza, le attioni però del nostro spirito non lasciano d'essere molto grate a Dio. E possiamo dir in quel tempo come la Sacra Sposa. *Io dormo, ma veglia il mio cuore.* E come hò detto di sopra, se vi è minor gusto à trauagliare in questo modo, vi è però

maggior merito, e maggior virtù: ma il rimedio in questa occorrenza è di rinuigorir il corpo con qualche sorte di legitimo alleggerimento, e ricreatione. Così San Francesco ordinaua a' suoi Religiosi, che fossero talmente moderati nelle loro fatiche, che non opprimeſſero il feruore dello ſpirito.

Et à propoſito di queſto glorioſo Padre; egli fù vna volta aſſalito, & agitato da vna sì profonda malinconia di ſpirito, che non potea fare, che non la dimoſtraſſe ne' ſuoi diportamenti; perche ſe volea conuerſare con li ſuoi Religioſi, egli non poteua; ſe egli ſe ne ſeparaua era peggio; l'aſtinenza, e maceratione della carne l'aggrauauano più, e l'oratione non l'alleggeriua punto. Egli la durò due anni à queſto modo; talmente, che gli pareua d'eſſere del tutto abbandonato da Dio; ma alla fine dopò hauer humilmente ſopportata queſta crudel tempeſta il Saluatore gli reſtituì in vn momento vna felice tranquillità. Queſtò è per dire, che i maggior ſerui di Dio ſono ſoggetti a queſte ſcoſſe, e che i minori non ſi deuono ſpauentare, ſe qualche volta ciò loro auuiene.

